

THEORIA

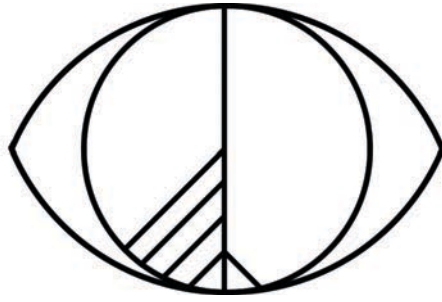
Rivista di Studi Esoterici

Solstizio d'Estate

̄VMXX A.:V.:L.:

"Ma quando quella fonte di Sagghezza scorre dall'Influenza del Santissimo Antico Uno e dipende da Lui e quando la Madre sorge ed è inclusa in quell'etere sottile, allora Lei assume quel bianco splendore".

Ha Idra Zuta Qadisha



THEORIA

Rivista di Studi Esoterici

Anno II - n. II 2020

Direttore Responsabile

Gregorio Amigdala

Direzione

Gregorio Amigdala

Extra Omnes

Leonardo Moro

Redazione

Gregorio Amigdala

Tau

Direzione Artistica

Gregorio Amigdala

Web: www.rsetheoria.it

Mail: info@rsetheoria.it

La Direzione ritiene opportuno precisare che gli articoli trascritti nella presente Rivista sono di esclusiva proprietà degli autori i quali, per motivi relativi alla privacy, firmano con uno pseudonimo.

Inoltre, gli stessi articoli vogliono essere solo una manifestazione del pensiero del proprio autore e non sono espressione delle linee direttive della presente Rivista, la quale si dichiara assolutamente estranea ad eventuali manifestazioni di pensiero che possono essere definiti immorali e contro le leggi dello Stato Italiano.

THEORIA

Sommario

Introduzione	5
<i>di Gregorio Amigdala</i>	
La Materia	6
<i>di Gregorio Amigdala</i>	
L'Anima	8
<i>di Gregorio Amigdala</i>	
L'Intelletto	11
<i>di Gregorio Amigdala</i>	
Il Libero Arbitrio	14
<i>di Thor</i>	
La Morte e la Vita	17
<i>di Gregorio Amigdala</i>	
Il Massone Sacerdote	19
<i>di Gregorio Amigdala</i>	
Lo riconobbi, lo chiamai per nome e lo possedetti... poi lo uccisi!	22
<i>di Extra Omnes</i>	
Libera Muratoria e COVID-19	23
<i>di Nous</i>	
Meditazioni con pensiero seme	27
<i>di Gregorio Amigdala</i>	



RUBRICHE

Poesis	30
Imago	34
Pensieri - L'Uno	36
<i>di Parsifal</i>	
Il Libraio	37



"Meditación (Rumi)", 1993
Miniatura persa / M. Mehregan / Irán
Fuente: libro "Selección de obras de Mayid Mehregan"

Introduzione

Cari Lettori,

quando tre mesi fa, in occasione della pubblicazione del primo numero di quest'anno di THEORIA, tutto pensavo tranne che la pandemia potesse durare così tanto da parlarne ancora.

Ricordo che al momento di scrivere l'introduzione ero in forte dubbio sul trattare o meno l'argomento.

Eppure, eccoci qui con sopra le spalle migliaia di uomini e donne deceduti e tanta sofferenza generata non solo dal virus, ma soprattutto da una crisi economica che ci vede coinvolti tutti.

Indubbiamente tutto ciò porterà a cambiamenti importanti ed in molti hanno sperato, me per primo, che qualcosa cambiasse nell'animo umano.

Purtroppo, nonostante le condizioni e le sofferenze vissute, ho visto molta superficialità e pochissima compassione. Ho visto gente approfittare del momento e dei bisogni altrui, ho visto la grande vergogna!

Devo ammettere che l'umanità ha ancora molto da imparare e soprattutto ha bisogno di una grande rivalutazione del modo di governare. Mi chiedo se e quando la democrazia finirà ed un altro metodo di governo verrà proposto ed attuato.

Certo, la Repubblica di Platone ha avuto trascorsi con interpretazioni estremiste che hanno portato inevitabilmente a degenerazioni e genocidi. Tuttavia, è necessario che chi gestisce i popoli abbia una base filosofica di altro livello rispetto all'attuale. È necessario che si cambi prospettiva, tornando a formare uomini non secondo la razionalità, ma attraverso un percorso interiore che permetta di avvicinarsi all'armonia universale e quindi alle leggi divine.

Il mondo ha già visto governi simili, ma tutto era rivolto ad una persona: il Re. Non è però la monarchia o la teocrazia che può certo risolvere la cosa, ma sicuramente un governo di illuminati può portare l'umanità al progresso inteso non materialmente o tecnologicamente, ma un progresso interiore che possa portare l'uomo a riscoprire la Verità che è in ognuno di noi.

Un governo di Sapiienti è necessario, ma mi rendo conto che maturare un'idea del genere e metterla in atto per il mondo non è cosa facile. Sarebbe necessario uno shock importante e di certo questo shock sociale non è una pandemia che, se analizzata statisticamente, pandemia non è.

È tra l'altro evidente che anche nelle così dette "Organizzazioni Iniziatiche" questa tipologia di governo non è oggi attuata, perlomeno in Occidente. Si parla troppo di democrazia in ambiti iniziatici, senza accorgersi che questa non è.

Purtroppo, manca chi è disposto a superare la propria personalità, trascendendo l'io per porsi come manifestazione della Volontà Divina.

Mi chiedo allora a cosa servano queste "Organizzazioni Iniziatiche" se iniziatiche non sono in verità.

Anche qui è giunto il momento di cambiare!

Per questo THEORIA si pone come manifestazione di un'idea, come mezzo di comunicazione all'esterno di chi compie una via veramente iniziatica, un percorso interiore, semplice e potente allo stesso modo, la VIA DEI SEMPLICI.

Il Semplice è colui che si riconosce nell'Uno, il vero iniziato che, dopo aver compiuto un percorso intimo di ricerca della Verità e di sacrificio dell'io, è finalmente pervenuto all'identificazione con la Divinità, ponendosi dunque come manifestazione della Volontà Divina.

Indubbiamente, questa via non è per tutti e non appartiene a questo mondo anche se in questo mondo è presente ed ha il compito di *fare nuove tutte le cose*, a partire dalle Organizzazioni Iniziatiche Occidentali.

Ponetevi dunque in ascolto del vostro cuore poiché è lì che inizia il cammino.

Gregorio Amigdala



La Materia

di Gregorio Amigdala

Così come per ogni argomento trattato, ritengo sia necessario partire dall'etimologia della parola e quindi dal sanscrito MATRAM che equivale a misura. In questo senso dunque la materia sarebbe la misura di qualcosa, ovvero che attraverso di essa si può definire qualsivoglia essere o cosa attraverso la forma e quindi la sua misura.

Un'altra derivazione può essere il latino MATER che significa madre. In tal senso è forse più semplice ricollegare il termine "materia" a ciò che è mia intenzione definire, ovvero materia in quanto madre, in quanto sostanza utilizzata per generare la forma e l'individualità. Infatti, potremmo benissimo definire la materia come madre del nostro essere in quanto elemento tangibile che ci costituisce e che prende una determinata forma secondo il genere o meglio l'idea generante. Pertanto, la materia può benissimo intendersi come parte femminile, passiva e ricevente l'idea che è a sua volta la parte maschile ed attiva.

Facendo riferimento alla simbologia esoterica, ma anche ad all'aspetto razionale della filosofia neoplatonica, esistono due tipi di materie: la materia che comunemente conosciamo, tangibile e legata al senso, al tatto ed una seconda invece che è di altra essenza in quanto legata ad un aspetto più che altro interiore. Infatti, se per materia si intende la misura, è chiaro che, oltre alla misura intesa come forma delle cose materiali, anche le immagini interiori o idee platoniche o meglio gli archetipi junghiani, hanno una forma definita e pertanto è lecito pensare che esista una materia di natura intellettuale, sottile e che costituisce l'essenza di cui sono fatti i sogni, frase di shakespeariana provenienza.

Non solo, esiste una ulteriore differenziazione per quest'ultimo tipo di materia che è ciò che si ritrova nella simbologia cristiana. Infatti, esiste una materia condizionata ed una incondizionata. La prima prende forma e misura dall'azione condizionante delle forze interiori ed esteriori, mentre la seconda è incondizionata e pertanto pura e vergine, pronta a partorire un concetto

immacolato.

Per la materia condizionata è stata creata la figura della Maria Maddalena, donna che è stata definita peccatrice ed a buon ragione, non perché in verità essa fosse una donna esistita e tanto più peccatrice, quanto invece perché simbolo della mente condizionata dai 7 vizi capitali, simboleggiati questi ultimi dai 7 demoni che possedevano la donna e che furono poi scacciati dal Cristo.

La Maddalena, in questo senso dunque rappresenta la mente dell'uomo che è condizionata da forze a lei sconosciute che la portano a sentirsi come una prostituta violentata continuamente, una mente compulsiva e non capace di mantenere la concentrazione, una mente dunque peccatrice.

La materia incondizionata e quindi la materia prima, è invece legata alla figura di Maria Immacolata la quale, essendo senza peccato sin dalla nascita, può permettersi di partorire il Logos divino. Questo è palesemente il simbolo della mente incondizionata dell'uomo che, essendo perfettamente rettificata e pura, riceve non più il condizionamento delle forze arcontiche, ma la Luce divina che, manifestandosi attraverso di lei diventa concetto puro, Logos divino e quindi Cristo.

Indagando invece nella simbologia massonica, troviamo il concetto di materia dapprima nel Gabinetto di Riflessione nel simbolo del pane raffermo così come nei triangoli disposti nelle 4 pareti e rappresentanti i 4 elementi; successivamente la ritroviamo nei viaggi simbolici con la purificazione dagli elementi.

Non volendo prolungare troppo l'articolo, dando la possibilità di andare nel dettaglio in futuri interventi già tra l'altro pronti per essere pubblicati anche se solo al momento opportuno, ci soffermeremo qui sulla necessità di dover dominare prima e trascendere poi la materia, in modo tale da poter pervenire ad una maggiore conoscenza di noi stessi.

Il concetto di dominare la materia e quindi i 4

elementi suggerisce che l'uomo deve dapprima auto osservare sé stesso in modo tale da poter conoscere questi suoi costituenti, come sono distribuiti e quali caratteristiche essi hanno.

L'auto osservazione è la base del lavoro iniziatico e d'altronde Autoptes erano chiamati gli iniziati ai piccoli misteri di Eleusi. *Colui che osserva sé stesso* è l'Iniziato chiamato a compiere un percorso di conoscenza che lo porterà poi ai Grandi Misteri.

La stessa condizione si trova in qualsivoglia scuola iniziatica e questo indica la grande importanza della meditazione sulla materia. Una volta conosciuti gli elementi che ci costituiscono, si potrà passare poi a trascenderli, a superarli affinché questi possano, da uno stato di equilibrio, generare o meglio liberare il quinto elemento e quindi riportare finalmente la propria essenza a manifestarsi senza condizionamenti, così come indicato prima nella simbologia cristiana con la Vergine Maria ed il parto del Logos divino, chiaro simbolo della Conoscenza Infusa di derivazione cristiana e che altro non è che quella Gnosi derivata dall'Intuizione Intellettuale.



L'Anima

di Gregorio Amigdala

Ricollegandoci all'articolo precedente relativo alla Materia, anche per l'Anima ritengo che sia necessario partire dall'etimologia della parola per definirne il concetto.

Il termine Anima deriva dal latino *Animus* che significa spirito e dal greco *Anemos* che significa soffio. Altro termine greco che solitamente viene utilizzato per la definizione dell'anima è *Psiche* che significa anch'esso respiro, soffio e deriva dalla radice sanscrita *SPHU* che significa appunto soffiare.

È evidente la vicinanza con il termine ebraico *Ruach* che significa appunto spirito, ma anche soffio. In particolare, nella cabala ebraica, per *Ruach* s'intende una delle cinque parti dell'anima, argomento che verrà trattato successivamente.

Dalla definizione di anima come spirito, deriva forse la confusione che solitamente si compie rispetto ad uno schema che qui si vuole utilizzare per semplificare l'argomentazione, prendendo spunto da tradizioni già affermate. Questo schema consiste nella trinità dell'uomo, composto da corpo, anima e spirito così come riportato da San Paolo nella sua prima lettera ai Tessalonicesi:

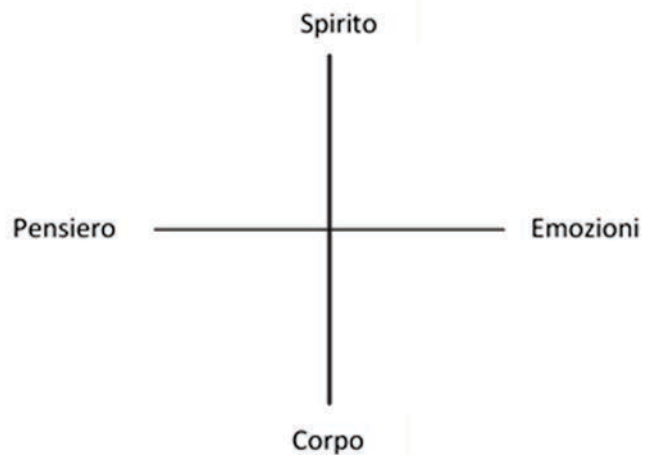
“Il Dio della pace, vi santifichi totalmente e tutto il vostro essere, **spirito, anima e corpo**, siano custoditi irreprensibili per la parusia del Signore nostro Gesù Cristo”
(1Ts 5,23)

È evidente che in questo schema anima e spirito sono due cose distinte, come non è invece se si vuole seguire l'etimologia della parola. Tuttavia, ritengo che sia necessario definire meglio il concetto, dividendo l'anima e lo spirito e definendo quest'ultimo come la parte divina che è in ogni cosa.

L'anima è dunque da intendersi in questa tesi come parte dell'essere umano che è composta dal pensiero e dalle emozioni che costituiscono

L'individualità, la personalità dell'uomo.

Volendo utilizzare un simbolo per definire la trinità dell'uomo composto da corpo, anima e spirito, ci viene incontro la croce, dove nel braccio in basso si identifica il corpo, nei due bracci



orizzontali verso destra le emozioni e verso sinistra il pensiero, mentre nel braccio verso l'alto lo spirito.

L'essere trino diventa così tetramorfo, potendo quindi collegare ogni parte costituente con i 4 elementi. L'anima è dunque costituita dall'Acqua (Emozioni) e dall'Aria (Pensiero).

È evidente che l'anima si pone dunque come intermediario tra il corpo e lo spirito e, tra l'altro, anche come figlia dell'unione tra questi due elementi. Infatti, secondo questo schema e secondo il mio parere, non esisterebbe l'anima se non ci fosse il corpo.

È lecito dunque chiedersi sull'immortalità dell'anima.

A mio parere possono esserci due possibilità e queste derivano indubbiamente da un ragionamento prettamente scientifico derivato da esperienze mistiche, ovvero da razionalità applicata all'intuizione intellettuale.

La prima possibilità consiste nella mortalità dell'anima legata indissolubilmente al corpo. Infatti, essendo questa figlia dell'unione tra spirito e corpo, mancando l'ultimo, verrà inevitabilmente

a mancare anche l'anima. È lecito pensare infatti che, una volta dissolto il motore del pensiero dell'uomo che è il cervello, indubbiamente viene a mancare una parte costituente dell'anima stessa e pertanto questa cessa di esistere, così come d'altronde non esisterebbe più l'individualità che fino a prima della morte si riconosceva in un nome che esprimeva il suo essere nella società e nel mondo, il nostro nome.

La seconda possibilità è invece più sottile e derivata forse da concetti gnostici che nel tempo hanno dato modo di creare una visione dell'aldilà o comunque di un mondo oltre questo mondo, dove l'anima può effettivamente continuare ad esistere anche senza la presenza di un corpo materiale. Quest'ultimo infatti viene sostituito da un corpo sottile simile al corpo di gloria del Cristo risorto dove l'anima si trasferisce al momento della morte del corpo materiale. Quest'ultima ipotesi è però difficilmente costituibile perché sarebbe necessario un estenuante lavoro interiore che porterebbe alla generazione di questo cosiddetto corpo di gloria.

In merito a questa possibilità però mi esprimo nettamente in negativo poiché ritengo che ci sia stato fraintendimento tra quello che è la simbologia del corpo di gloria e quello in cui in effetti consiste. Infatti, per corpo di gloria non si dovrebbe intendere un corpo di energia nel quale l'anima si trasferisce mantenendo la forma costituente dell'individualità che prima era stata nel corpo materiale, ma dovrebbe intendersi la possibilità dell'uomo di generare un mezzo con il quale indagare il proprio mondo interiore. A tal proposito si ricollega anche il concetto di *Merkavah*, il carro divino visto da Ezechiele (Ezechiele 1,4-26).

Ovviamente, questa mia negazione della possibilità dell'anima umana di sopravvivere al corpo materiale e di proiettarsi in un corpo di gloria deriva esclusivamente dalla mia attuale conoscenza interiore sull'argomento. Non escludo che in futuro io stesso possa cambiare posizione in merito, ma dovrebbe veramente accadere un evento che mi

portasse nelle più alte vette dei cieli attraverso il carro divino per potermi far rendere conto di tale possibilità per l'uomo.

Essendo l'anima costituita da emozioni e pensieri, è lecito pensare che sia direttamente collegata alla mente dell'uomo ed in tal senso è legittimo collegarla con le figure della Maria Maddalena e di Maria madre di Cristo. Queste sono da intendersi simbolicamente come antropomorfizzazioni della mente condizionata la prima e pura la seconda. È dunque così riportabile il concetto di anima che deve essere redenta e quindi purificata. Infatti, la Maddalena è stata esorcizzata dal Cristo/Logos dai sette demoni. Così facendo è stata redenta, ridiventando Maria madre di Cristo, ovvero mente pura ed incondizionata. Così si può dire in effetti

"Beati i puri di cuore, perché vedranno
Dio"

(Matteo 5,8)

identificando **il cuore come centro metafisico dell'uomo dal quale sorgono le immagini che danno principio al pensiero**, poiché solo attraverso la purificazione ed il pervenimento ad uno stato contemplativo che supera il concetto di pensiero compulsivo o comunque logico, solo così si perviene alla Conoscenza della Volontà di Dio. Il cuore dell'uomo può benissimo essere inteso come il Santo Graal nel quale è stato versato il sangue e l'acqua sgorgati dal costato di Cristo durante la crocifissione, così come riportato nell'articolo precedente relativo alla meditazione sulla brocca d'acqua all'interno del Gabinetto di Riflessione e legato proprio al concetto di Anima.

Pertanto, al fine di sottolineare ulteriormente il concetto, è **necessario conoscere la propria anima per poterla successivamente purificare**. Concetto che nella Libera Muratoria è espresso nel NOSCE TE IPSUM trascritto nell'architrave dell'entrata del Tempio e dallo sgrossamento delle Pietra Grezza. Solo così si potrà pervenire alla

Luce, ovvero alla Contemplazione della Verità.

L'atto di conoscenza può essere compiuto attraverso l'auto-osservazione, più volte richiamata in questa rivista legandola all'autopteia. Questa auto-osservazione consiste in pratica nello sforzo compiuto dall'operatore che deve essere presente a sé stesso e soprattutto consiste nella meditazione, dove può "vedere" e conoscere il proprio mondo interiore, i propri pensieri e le proprie emozioni. Lo sgrossamento della Pietra Grezza può essere attuato attraverso il controllo del pensiero e di conseguenza delle proprie emozioni. Ovviamente, facile a dirsi, ma enormemente difficile al farsi. Tuttavia, è di enorme utilità l'applicazione di preghiere, mantra, letture e soprattutto l'iniziare a filtrare amicizie e conoscenze oltre che ad organizzare il proprio tempo in funzione della sacra missione che ci si è prefissati di compiere.

Tutto, nel percorso iniziatico, è legato allo sforzo che compiamo, al desiderio che ci spinge. Niente è regalato!

Lavorate dunque alla purificazione dell'Anima, poiché questo è l'inizio.



L'Intelletto

di Gregorio Amigdala

È importante iniziare, così come siamo abituati ed abbiamo già fatto nei precedenti articoli, con l'etimologia della parola. Infatti, per Intelletto bisogna intendere *Intus-legere*, ovvero "leggere dentro".

Pertanto, per Intelletto bisogna intendere la capacità dell'uomo di auto osservarsi o meglio di vedere quello che è il proprio mondo interiore, costituito da emozioni, pensieri ed immagini.

In tal senso, è evidente il legame con la parola "esoterismo", ovvero con qualcosa di interiore all'uomo.

Per poter avere una maggiore comprensione del termine, è indispensabile capire anche il termine Ragione, poiché questa, insieme all'Intelletto, rappresenta un metodo di acquisizione della Conoscenza per qualsiasi libero cercatore della Verità che con desiderio si appresta a sondare terreni inesplorati.

Per Ragione si vuole intendere la facoltà del cervello umano di elaborare concetti provenienti da qualsivoglia input e di esporre con ordine il proprio pensiero. È praticamente la capacità logica dell'uomo comune, estremamente collegata al buon funzionamento dell'apparato neurologico della persona e quindi appartenente ad una realtà prettamente materiale. Ovviamente, in quanto relativa al cervello, è comune a tutti gli esseri che ne sono provvisti, quindi anche agli animali.

Attraverso l'Intelletto possiamo invece raggiungere una conoscenza di tipo Intuitivo, non derivata dal pensiero logico e spesso compulsivo che caratterizza l'uomo comune, ma da una illuminazione momentanea ed istantanea che spesso, se non pienamente presenti a sé stessi, sfugge per non ripresentarsi mai più. Un po' come quei sogni che ricordiamo di aver fatto, ma dei quali non riusciamo a ricordarne il contenuto.

In quanto tale, l'Intelletto è in contrapposizione con la Ragione, così come espresso in Aristotele per i termini *dianoia* e *nous*, corrispondenti rispettivamente appunto alla Ragione ed all'Intuito.

Personalmente, ritengo che questa diversità di termini si possa ritrovare anche nella Cabala ebraica e definita con acume nell'albero sefirotico, propriamente nelle Sephiroth di Binah (la Comprensione) e Chokmah (La Sapienza). Queste si trovano come contrapposte, ma più precisamente sono da intendere come complementari.

Al centro di queste due Sephiroth si trova Da'ath (la Conoscenza), ma quest'ultima è una Sephirah nascosta, la undicesima.

Ritornando a termini forse a noi più congeniali ed appurato che attraverso l'Intelletto abbiamo la possibilità di poter "Conoscere" con una facoltà che non sia il pensiero logico, riporto la vostra attenzione alle meditazioni con pensiero seme trascritte su THEORIA fino a qualche settimana fa e che non verranno riproposte poiché hanno già suscitato ciò che era stato previsto in alcuni.

Un esempio molto pratico di ciò che intendo dire in questo articolo è proprio relativo alle immagini viste durante la meditazione. Queste immagini, che possono benissimo essere collegate allo stesso procedimento attraverso il quale si vedono i sogni, non sono altro che l'evidenza di questa nostra facoltà di poterci proiettare all'interno di noi stessi per avere delle esperienze le quali, la maggior parte delle volte saranno intraducibili razionalmente, ma che indubbiamente rappresentano una realtà tangibile che possiamo toccare personalmente. Vedere queste immagini è l'evidenza dell'esistenza di un mondo interiore che non conosciamo, un "Mondo Secreto" che dobbiamo esplorare per poter pervenire al NOSCE TE IPSUM che tutte le scuole iniziatiche si prefiggono.

Alcuni chiamano questo mondo "Terra di Mezzo", altri "Regno Astrale".

Tuttavia, è importante ricordare che l'immagine o simbolo visto non è altro che la rappresentazione comprensibile e razionalizzata di forze che agiscono in noi e che ci condizionano nel bene e nel male.

Queste forze, spesso derivate dall'ambiente in cui

viviamo, dalle persone che frequentiamo o anche semplicemente dai programmi tv che guardiamo la sera, sono spesso spinte che vengono date per portare l'uomo comune ad essere uno "schiavo" del consumismo o addirittura ad essere cibo energetico per esseri creati dall'uomo stesso.

È dunque indispensabile discernere tra le immagini e la loro provenienza. Per questo è indispensabile il confronto tra Fratelli e l'apporto di una guida. In questo consiste il famoso "sfregamento pietra contro pietra" spesso citato dai Massoni. Il confronto è indispensabile per conoscerci ulteriormente!

Ovviamente, esiste la parte positiva delle forze condizionanti che non sono altro che la manifestazione della divinità la quale tende a creare con armonia. Pertanto, per poter discernere, la prima ed indispensabile domanda che bisogna porsi è: in che relazione può essere questa immagine con la Bellezza? Non è facile rispondere, anche perché bisogna capire cosa sia questa Bellezza.

Ritengo che la costanza nella pratica meditativa possa portare ognuno di noi a rispondere a questa difficilissima domanda e soprattutto possa portarci addirittura a trascendere l'immagine, ovvero la forma attraverso la quale si manifesta la forza.

Pervenendo alla visione incondizionata della forza che corrisponde dunque alla Conoscenza acquisita tramite l'Intelletto, corrispondente nell'albero sefirotico a Chokmah, possiamo pervenire alla Conoscenza della Verità, ovvero della Volontà di Dio. Potendo immergerci in questa "Luce", diveniamo un contenitore di Verità, diveniamo il Sacro Graal che contiene l'Acqua ed il Sangue di Cristo e quindi diveniamo manifestazione della presenza di Dio, Shekinah.

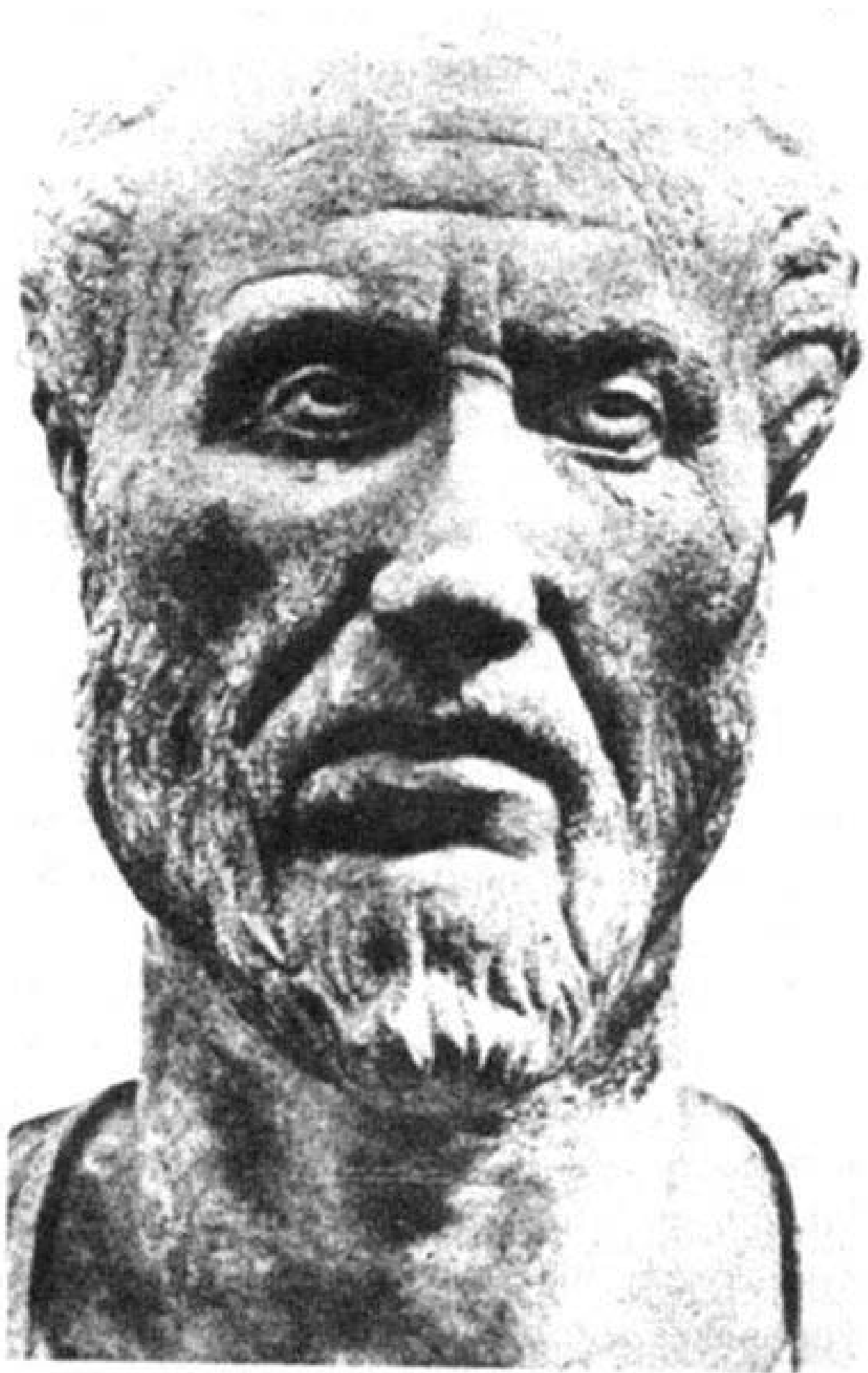
Ecco che, attraverso questo breve articolo, possiamo capire l'importanza di quanto affermato da alcuni Fratelli che parlano dell'Era dell'Intelletto e della sua prossima venuta.

In effetti, questa conoscenza non è mai scomparsa, ma si è tramandata nel tempo attraverso ordini monastici, gruppi di studio esoterico, organizzazioni iniziatiche e singoli uomini che sondano nel profondo. Oggi ne stiamo riparlando, facendo riferimento spesso alla conoscenza degli

antichi egizi, ma non è una novità.

Ritengo inoltre che questo tipo di "Conoscenza" non sia per tutti poiché non tutti abbiamo le stesse necessità e lo stesso desiderio. È, così come è sempre stata, una Conoscenza Iniziatica e tale rimarrà. Questo ovviamente comporta una rivalutazione dell'attuale stato delle organizzazioni iniziatiche, tra cui la Massoneria. Quest'ultima in particolare deve tornare ad essere espressamente iniziatica e non più speculativa o ancor peggio lobbistica e filantropica. Ciò comporterà inevitabilmente il drastico diminuire del numero di Fratelli che compongono le Logge, ma se si vuole effettivamente portare avanti un discorso relativo all'Era dell'Intelletto, non vedo altra strada che il desiderio della Conoscenza Intellettiva la quale, come precedentemente espresso, non è per tutti.





Plotino

Il Libero Arbitrio

di Thor

Siamo liberi di scegliere o tutti gli eventi sono preordinati, predeterminati e predestinati?

L'espressione libero arbitrio generalmente è riferita alla libertà dell'uomo i cui pensieri, parole, opere ed omissioni siano riconducibili ad una scelta libera e volontaria della persona, senza condizionamenti o influenze esterne provenienti da forze naturali e/o soprannaturali.

L'opposto del libero arbitrio è la Predestinazione, il Fato o Destino.

Nelle mitologie erano gli dei a decidere il futuro dei mortali e tutti gli eventi venivano gestiti sin nei minimi particolari da entità sovranaturali minori quali le Parche, le Fate, le Moire o le Norne norrene; dee che determinavano il destino dell'uomo dalla sua nascita fino alla morte.

In arte ed in poesia erano raffigurate come vecchie tessitrici scorbutiche o come oscure fanciulle.

Nei miti greci e romani erano tre: Clòto la tessitrice, Làchesi che svolgeva il filo del destino umano e Àtropo che lo recideva.

Il Fato era concepito, quindi, come volere arbitrario divino monoteistico o panteistico. Il concetto di base era che vi fosse un'entità superiore a predeterminare, per decreto irreversibile e scopo immodificabile, tutti gli eventi (passato, presente e futuro) dell'Universo, dal più grande al più piccolo. Tutto era quindi causato dalla volontà di Dio o degli dei.

Ammettere, però, che tutto dipenda da una o più divinità onnipotenti ed onniscienti, contraddice la teoria della predestinazione. Se, infatti, Dio è onnisciente allora conosce in modo assoluto tutte le cose, presenti, passate e future il che significa che tutto quanto previsto dalla sua "Mente" dovrebbe avvenire senza eccezione e senza margine di errore. Ma se conosce tutti gli eventi, anche quelli futuri, nemmeno la sua onnipotenza potrebbe cambiarli. La questione così posta è inconciliabile. O la divinità è assoluta o non lo è. Se ritenessimo che la divinità sia onnisciente

dovremmo andare oltre per trovare il vero Assoluto (ossia chi determina le leggi); se invece la ritenessimo onnipotente (e di conseguenza avrebbe creato tutte le leggi universali perché nessun altro avrebbe potuto farlo al posto suo) non potrebbe al contempo essere onnisciente e conoscere un futuro immodificabile.

Il tentativo di trovare risposta certa al quesito posto nell'incipit di questa tavola è destinato a fallire.

Sul comodino del mio letto tengo due oggetti: carta e penna per annotare i miei sogni ed il Salterio.

Nel primo Salmo titolato "*De duabus hominum viis*" (le due vie e i due destini) si legge:

"Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi, non indugia nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli stolti; 2 ma si compiace della legge del Signore, la sua legge medita giorno e notte. 3 Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua, che darà frutto a suo tempo e le sue foglie non cadranno mai; riusciranno tutte le sue opere. 4 Non così, non così gli empi: ma come pula che il vento disperde; 5 perciò non reggeranno gli empi nel giudizio, né i peccatori nell'assemblea dei giusti. 6 Il Signore veglia sul cammino dei giusti, ma la via degli empi andrà in rovina."

Poco dopo, nel successivo salmo 39 di ringraziamento e supplica v'è scritto:

"[...] Nel rotolo del libro di me è scritto che devo compiere la tua volontà. Mio Dio lo voglio: la tua legge è nel profondo delle mie viscere."

E' evidente l'inconciliabilità dei due passi citati: mentre l'uno pone l'uomo di fronte ad una scelta, l'altro impone (non a caso infatti è usato il termine "devo") il compimento della "TUA volontà".

Ciò nonostante, penso che la *coniunctio oppositorum* sia possibile, a condizione che si assuma che tutto sia governato da un Potere Supremo Assoluto, causa e ragione del/i Cosmo/i e di tutte le manifestazioni ivi contenute che - nel nostro Cosmo - comunemente chiamiamo Universo.

Questo Principio Assoluto sarebbe la causa che spinge il Cosmo ad emergere dal caos, l'Essere universale a procedere dal Non-Essere, il manifesto dall'immanifesto, il Tutto a materializzarsi dal Nulla assoluto. Di talché, quando la "Mente cosmica" conosce una cosa o un evento, lo conosce secondo questa Legge assoluta, la conoscenza e la manifestazione sono simultanee.

Nella Mente cosmica sapere e manifestare si immedesimano, diventando la stessa cosa.

Il Cosmo è l'unico Essere che esiste e può sapere cosa avviene al suo interno. Al di fuori di Sè non vi è altro che la Legge Universale posta al di sopra di ogni sapere ed azione.

In tal senso, quindi, il caso non esiste, in quanto il Cosmo procede per ordine e sequenza dalla Legge e secondo la Legge. Il Cosmo per sua stessa natura è ordine, perché se non è *Kosmos* non può che essere caos. La stessa scienza ci ha già mostrato che ogni parte dell'Universo, dalla molecola più piccola alla più grande, sono inscindibilmente legate e tenute insieme le une alle altre dalla Legge. Niente è autonomo ed isolato al punto che, se anche un solo atomo se ne affrancasse tutto sprofonderebbe nel caos. Alla luce di tale ragionamento le leggi cosmiche non sarebbero state prodotte da un Essere autoritario, ma farebbero parte del Cosmo stesso ed emanerebbero dal potere riflesso della Legge primaria con la conseguenza che ogni evento procederebbe per ordine e sequenza secondo la legge della continuità in un flusso e processione continua che ha un precedente ed un successivo. Ciò comporta, però, che tutto ha un inizio ed una fine. Così come questo specifico Cosmo è emerso dall'infinità del

Nulla, parimenti avrà una fine, dissolvendosi di nuovo nel Nulla per dar vita forse ad un altro Cosmo o ad altri "Ordini", di talché solo la Legge sarebbe e resterebbe eterna ed immutabile.

Arrivo, quindi, al libero arbitrio!

La domanda è: la Legge opera su ogni cosa, ossia non soltanto sulla materia ma anche sulla mente dell'uomo?

Se così fosse, ammettere che l'intento sia generato da una causa negherebbe in apparenza il libero arbitrio. Ma non penso sia effettivamente così!

Sul piano personale, infatti, **l'uomo agisce e sceglie conformemente ed in accordo alla natura del proprio carattere personale (unico per ciascuno) rappresentato da sentimenti, ambizioni, abitudini, inclinazioni, ricordi, capacità fisiche e psichiche cosce e subcosce, determinate dal patrimonio genetico del singolo essere umano, dall'ambiente e dall'esperienza consistente in una serie di stati mentali, la cui forza motrice è il desiderio.**

Agiamo e decidiamo, quindi, in ragione della nostra individuale personalità che è in continuo divenire. Ed ognuno di noi penserà, deciderà, sceglierà, ed agirà in virtù di ciò che è in quel particolare istante della sua esistenza e di ciò che trova più desiderabile ed appagante in quel preciso momento. **La volontà in sé considerata è libera, ma la scelta è condizionata da ciò che in quel momento si desidera, in ragione del proprio carattere e della singola personalità.** Cosicché, nella scelta, a prevalere sarà il desiderio più forte o la soddisfazione più potente che, potrebbe essere anche quella di non scegliere (ossia la paura). Pertanto, **è la natura individuale di ognuno di noi a determinare i nostri desideri, le nostre scelte e le nostre azioni.** Ciò nonostante ognuno di noi può cambiare la propria natura se lo desidera.

Non dimentico, certamente, che si desidera ciò che si conosce. Un prigioniero, infatti, può desiderare la libertà soltanto dopo aver compreso di trovarsi in una condizione di schiavitù; solo allora potrà

decidere di affrancarsi da tale condizione, purché il suo desiderio positivo sia più forte della paura (desiderio negativo). È emblematico, in tal senso, il noto mito della caverna di Platone; ma chi può dire che la conoscenza della “nuova” realtà (tridimensionale) dell’uomo esaurisca l’effettiva realtà? L’uomo del mito, scoprendo il tridimensionale, avrebbe certamente un range di scelte più ampie di chi conosce soltanto una realtà bidimensionale, ma - gioco forza - se vi fossero altre dimensioni, la scelta resterebbe pur sempre limitata: si passerebbe soltanto da una prigione più piccola ad una più grande. E poco importa quanto sia grande, sempre prigione è!

Restando fermi sul piano del desiderio, il libero arbitrio resta inevitabilmente sottomesso al principio di relatività.

Ma al di sopra della personalità e del desiderio opera la volontà. Desiderio e volontà sono due facce della stessa medaglia, due estremi armonizzati dalla ragione. Pur non essendo possibile determinare con precisione quando il desiderio si tramuti in azione e quindi quando si passi dal piano del desiderio a quello della volontà, sta di fatto che, ad un certo punto, i due poli si fondono: la molla del desiderio, infatti, viene rilasciata dalla volontà e l’energia del desiderio si tramuta in energia della volontà che, a sua volta si esprime in energia mentale. Così, quando l’uomo si sposta sul piano della volontà, pur rimanendo soggetto alla Legge Universale, può imparare ad usarla e non subirla passivamente, agendo sulle altre leggi che sono diretta promanazione di questa e che regolano tutto ciò che è manifesto in questo Kosmos, ossia la legge dell’armonia, dell’analogia, della sequenza, del ritmo, dell’equilibrio, della ciclicità e degli opposti.

Penso che sia questo il compito più arduo affidato ad un vero iniziato, ossia quello di liberarsi dalle catene spazio-temporali ed elevarsi al piano della volontà, assumendo il controllo delle leggi inferiori e passando da un polo negativo passivo (desidero di volere) ad un polo positivo attivo (imparo a

voler volere) creando autonomamente i propri desideri.



La Morte e la Vita

di Gregorio Amigdala

La meditazione sulla morte è indubbiamente elemento cardine del percorso iniziatico e così pure la rappresentazione simbolica attraverso l'utilizzo della ritualità e di leggende che permettono all'uomo di desiderio di poter assimilare dei concetti che gli serviranno nel lavoro interiore e così accompagnarlo un passo avanti nel percorso di conoscenza di sé stesso e della divinità.

Nella Libera Muratoria, ma come anche in altre Organizzazioni Iniziatiche, la morte e la vita sono rappresentate in due momenti importanti del percorso, ovvero quello dell'Iniziazione e quello nel quale si arriva alla Maestria. Ovviamente, non si parla di morte e vita profana o comunque fisica, ma di una morte in questa vita e di una vita che trascendi questa vita.

Nel primo caso e quindi durante l'Iniziazione, avviene la prima morte attraverso la quale successivamente si rinasce. Fondamentalmente muore l'individualità profana che fino a quel momento si è identificata nel complesso di condizionamenti sociali, ambientali, familiari e religiosi che hanno costruito un Io fittizio, una maschera che ha permesso l'interazione sociale con il mondo affinché questo Io fosse accettato e riconosciuto. Morendo questa individualità, si rinasce come Iniziati e, affinché venga ricostruita una nuova individualità, l'Organizzazione Iniziatica alla quale si fa riferimento consegna un sistema di lavoro attraverso l'utilizzo di simboli, ritualità e leggende per poter Costruire il Tempio Interiore. Dunque, muore il Profano e nasce l'Iniziato.

Questa morte e rinascita comporta, anche se non in tutte le Organizzazioni Iniziatiche, l'assunzione di un nome iniziatico solitamente concesso dal Maestro e che definisce possibilmente il percorso che l'iniziato deve perseguire. Un esempio di un nome iniziatico può essere quello utilizzato dall'autore del presente articolo che si fa chiamare Gregorio Amigdala.

Gregorio deriva dal latino *Gregorius* e significa



Vigilante. Il concetto di Vigilanza, oltre ad essere presente nella Libera Muratoria già nel Gabinetto di Riflessione, è molto vicino alla chiesta cristiana ortodossa dove viene denominato come “Vigilanza del Cuore” e definisce un particolare stato in cui l'operatore si pone in osservazione dei propri pensieri ed emozioni al fine di non essere condizionato.

Amigdala è il nome latino del mandorlo, ma anche il nome di una parte del cervello che domina le emozioni e le paure, cosa che lo lega a quanto espresso prima in merito alla Vigilanza del Cuore. In quanto mandorlo, questo è associato dapprima al fatto che il mandorlo è considerato come vigilante della primavera, poiché i suoi fiori sbocciano proprio all'inizio della stagione, ma anche e soprattutto al concetto di mandorla mistica, ovvero alla *Vesica Piscis* associata nell'iconografia cristiana al Cristo e spesso anche alla Madonna.



Questa particolare forma che richiama alla vagina femminile, altro non rappresenta che il luogo dal quale nasce il Logos divino e quindi simbolo della mente purificata.

Pertanto, il nome Gregorio Amigdala altro non significa che l'autore si sta spingendo in un percorso di Vigilanza delle proprie emozioni e pensieri per poter pervenire ad uno stato di purificazione della mente che permetterà la nascita del Logos in lui.

Quanto scritto finora rappresenta solo la prima morte poiché, nel percorso iniziatico si prevede una ulteriore morte dalla quale consegue una resurrezione. Infatti, dopo essere pervenuti alla definizione della nuova individualità ed alla sua apoteosi, ovvero al raggiungimento del suo massimo potenziale, questa deve morire per lasciare posto alla Sapienza Divina la quale, trovandosi simbolicamente interiormente

all'Iniziato, risorge alla vita. Attraverso questa morte dunque, l'Iniziato perde completamente sé stesso e diventa mezzo di espressione della Volontà di Dio.

Un esempio di questa condizione si trova palesemente in San Paolo il quale, nella sua lettera ai Galati, dice:

non sono più io che vivo,
ma Cristo vive in me

In questa frase San Paolo riassume quanto di più potente esiste nel percorso iniziatico poiché l'Ego, che comunque era già stato precedentemente reso puro e portato alla massima potenza, viene finalmente crocifisso e pertanto la Sapienza Divina risorge nell'iniziato che diventa suo mezzo d'espressione.

Da qui si può dunque apprezzare maggiormente la frase espressa da uno dei più grandi iniziati del secolo scorso, il quale, riproponendo in chiave iniziatica quanto già affermato in passato da S. Agostino, diceva:

Fai ciò che vuoi
sarà tutta la legge.

Amore è la legge,
Amore sotto la Volontà

Poiché nell'Amore, che è un fuoco sacro che tutto rinnova, si sacrifica l'Ego per far risorgere la Sapienza Divina nell'Iniziato che dunque compie la propria Volontà poiché egli stesso è espressione di Dio.



Il Massone Sacerdote

di Gregorio Amigdala

Egli non ha bisogno ogni giorno, come gli altri sommi sacerdoti, di offrire sacrifici prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo, poiché egli ha fatto questo una volta per tutte, offrendo sé stesso.

Ebrei, 7:27

Carissimi Fratelli,

scrivo questa lettera poiché ritengo sia giunto il tempo in cui il Logos si esprima, ponendo la spada nella mano sinistra e la mano destra sul petto.

Ormai da tempo ho avuto modo di meditare su varie vicissitudini in cui si è dimostrato palesemente ed a tutti noi la pochezza e la degenerazione in cui è caduta parte dell'umanità e purtroppo anche di quei pochi che si ritengono iniziati, ma che di iniziatico purtroppo non hanno nulla.

È veramente triste la situazione in cui navigano alcune realtà nelle quali dovrebbe essere portato in alto lo stendardo del Grande Architetto dell'Universo, come ultimo bastione della Verità nella desolazione della modernità in cui viviamo.

Purtroppo, questa degenerazione sta iniziando a dare i suoi inevitabili frutti con evidenti decisioni che portano poi alla sicura disfatta delle organizzazioni che le propugnano.

In questi giorni mi è purtroppo arrivata la notizia di uno scherno compiuto nei confronti di alcuni Fratelli con il quale condividiamo un percorso di elevazione spirituale verso la Verità, al quale mi sono consacrato anni fa, prima ancora di essere riconosciuto come Massone. Questo scherno, il quale ritengo sia dettato da una profonda ignoranza, ma soprattutto da una incredibile ipocrisia nei confronti di tutti i Fratelli, non ha ferito il mio essere in quanto non condizionabile da tali azioni; ha ferito invece ed in maniera profonda, il simbolo che all'interno di una Scuola Iniziatica e

soprattutto durante gli Architettonici Lavori viene rappresentato da questi Fratelli, ovvero quello di Fratelli Liberi Muratori.

Tale scherno consiste nell'accusa di essere come "sacerdoti" nella celebrazione delle tornate alle quali partecipano, come se questo fosse un aggettivo offensivo e spregevole per un Massone.

Orbene, è giusto e corretto precisare l'etimologia della parola al fine di riportare la corretta interpretazione della figura che può rappresentare e soprattutto del dovere che un Fratello Libero Muratore deve compiere.

Sacerdote deriva da SACER *sacro* e DOT *io do*.

Pertanto, il sacerdote è colui che dà il sacro, ovvero colui che offre alla divinità il sacrificio.

Sacrificio significa appunto *rendere sacro*. Sacro deriva dalla radice indo-europea SAC/SAK/SAG che significa *adesione*.

Ritengo dunque che il Sacerdote di cui prima è colui che offre qualcosa alla divinità e questa cosa così si avvicina a Dio, aderendone completamente. Questa adesione della cosa offerta a Dio ne consegue la santità che etimologicamente deriva da *sanctus*, parola quest'ultima che condivide la stessa radice indo-europea SAC della parola sacro e che è il participio passato del verbo SANCIRE che significa *separare*.

Santo dunque significa *separato*, ovvero una condizione che pone la cosa santa separata dal mondo poiché aderente alla divinità che il mondo trascende.

Ritornando al lessico muratorio, sappiamo benissimo che il Fratello Libero Muratore lavora all'edificazione del Tempio, linguaggio allegorico che definisce l'aspetto sacro del compito affidato all'iniziato alla Libera Muratoria. In particolare, il Fratello Apprendista Libero Muratore ha il compito di sgrossare la pietra al fine di poter questa essere utilizzata proprio alla costruzione del Tempio. È corretto precisare a proposito di quanto scritto prima che la pietra grezza altro non è che il

simbolo della personalità dell'individuo che deve essere sgrossata al fine di poter "aderire" perfettamente con le altre pietre e dunque avere delle proprietà consone all'utilizzo successivo. Il termine "aderire" è stato definito prima come il significato ultimo della parola SACRIFICIO. È dunque conseguente definire che **il Libero Muratore, nel proprio lavoro di sgrossamento della pietra grezza, altro non fa che rendere sacro sé stesso offrendosi come sacrificio al Grande Architetto dell'Universo affinché sia compiuto il Suo progetto** e quindi che "sia fatta la Sua Volontà".

Da tutto ciò ne consegue che **il Massone è effettivamente un vero sacerdote e lo è nella maniera forse più sacra, poiché egli offre sé stesso**, proprio alla maniera della citazione di cui all'inizio di questo articolo tratta dalle lettere di S. Paolo agli Ebrei.

Questo tipo di sacerdozio che viene definito biblicamente "alla maniera di Melkitzedek", è un sacerdozio che non è definito da una casta sacerdotale come quella dei Leviti ben conosciuta alla Massoneria poiché legata al IV grado di Maestro Segreto, ma è un sacerdozio che va oltre al sangue ed alle caste, è un sacerdozio che deriva dall'auto-consacrazione che viene compiuta per dedicare completamente sé stessi a Dio, così come il Libero Muratore compie il sacrificio di sé stesso sgrossando la pietra grezza per poter aderire al piano del Grande Architetto dell'Universo.

Dunque, carissimi Fratelli, siamo Sacerdoti? Sì, lo siamo.

Lo siamo nella maniera più nobile, così come Cristo lo è alla maniera di Melkitzedek, poiché non offriamo sacrifici come frutta o carne, ma **liberamente offriamo noi stessi affinché si compia in noi ciò che è la Volontà del Grande Architetto dell'Universo.**

È giusto dunque che lo scherno compiuto diventi motivo di ulteriore studio della simbologia che ci appartiene, ricordando a tutti noi ed a chi non

ancora ha compreso la grandezza del percorso che sta seguendo, che noi lavoriamo Alla Gloria Del Grande Architetto Dell'Universo.





Melkitzedek

Lo riconobbi, lo chiamai per nome e lo possedetti... poi lo uccisi!

di *Extra Omnes*

In questi giorni di immensa e profonda solitudine, mentre tutto attorno sembra ormai non esistere, mentre i suoni che sento al mattino si ripetono con una ciclicità costante per tutta la giornata, la mia mente, inevitabilmente, elabora una sorta di lutto che non ero preparato ad affrontare. Avere cambiato ogni abitudine, essermi allontanato dai ritmi del mondo e sconvolgere un vero e proprio rituale giornaliero ha sottoposto il mio corpo, ma soprattutto la mia mente ad una carica evidente di negatività. Ho scoperto di essermi ammalato l'anima e l'anima ha scelto inspiegabilmente di rivalersi sul corpo. Uno stato d'ansia permanente, un aumentare esponenziale del battito cardiaco e la necessità di liberare questa tensione assecondando anche la peggiore delle soluzioni purché arrivasse il sollievo, purché improvvisamente tutto si distendesse, la quiete fosse mia amica e la soddisfazione di aver raggiunto la meta mi facesse sentire forte e capace di controllare tutto.

E proprio mentre mi illudevo di essere capace di controllare tutto, di porre in essere con le mie azioni materiali una cura che lenisse il mio dolore, scopro di essere vittima inconsapevole di una forza oscura capace di dominarmi: il **condizionamento**.

Il *condizionamento* è una spugna che assorbe le parti peggiori del nostro passato, le elabora nel presente e muove le nostre azioni più prossime.

Il *condizionamento* è l'arma più terribile che una mente incapace di trovare una strada mette a disposizione dell'uomo. Ciò che ci condiziona ci avvelena, ci fa apparire il dolore un piacere, ci fa desiderare il grigio dell'esistenza mostrandolo come qualcosa di equilibrato nel quale non esistono distinzioni.

Il *condizionamento* allontana da ciò che veramente ci serve, non cura ma crea dipendenza, non eleva ma spinge con prepotenza verso le parti più profonde di quel baratro nel quale non bisogna cadere.

C'è una strada per evitarlo. Una strada che non si palesa con facilità, ma va cercata, va desiderata, provata, riprovata ed esplorata. Questa strada non ha una identità uguale per tutti e presuppone una scelta iniziale, la più difficile, la più ardua. Ed è questa scelta che rende veramente forti e che mette nelle mani il vero "potere", quello che abbiamo cercato avidamente e che il condizionamento ha velato portandoci altrove.

Togli i condizionamenti e scoprirai chi veramente sei!

Abbandona la soddisfazione del "momento" e matura nella soddisfazione nell' "eternità" dove tutto è cura!

E solo chi ha cura di se stesso, chi purifica il proprio corpo, chi lo consacra e lo esalta ha accesso all'Amore. Chi ha accesso all'Amore sarà libero, vivrà di piacere, sarà parte di quella fiamma che arde ma non brucia. Ma questo Amore appartiene solo a chi ha "scavato" e "scovato" se stesso. E chi trova se stesso trova l'Amore e solo allora potrà diffonderlo e dividerlo. Colui che mai si è amato nel corpo e nell'anima... mai amerà!



Libera Muratoria e COVID-19

di Nous

Fratelli

miei,

in questi giorni strani e difficili, in cui ci stiamo confrontando con una generale inibizione delle nostre più consolidate, personali ed intime libertà di movimento, più volte mi sono interrogato su quale fosse il ruolo del massone in un tale particolare contesto. Con quali occhi guardare tutti gli ultimi avvenimenti sociali e con quale approccio confrontarsi con essi, alla luce del nostro percorso iniziatico, della nostra maturità e, soprattutto, della nostra curiosità e incessante voglia di ricerca del vero?

La finalità di questa tavola non è quella di esporre la mia opinione sulle vicende conseguenti alla diffusione del virus. Sarebbe un punto di vista come tanti, probabilmente né migliore, né peggiore di quanto già ascoltato in questi giorni. Un pensiero che a qualcuno potrebbe apparire condivisibile e ragionevole, ad altri banale, fuorviante, assurdo oppure fantasioso, per altri ancora potrebbe essere ritenuto irrispettoso, offensivo o innescare chissà quali altri sentimenti o stati d'animo.

Oggi sembra che tutti siamo chiamati ad esprimere un giudizio sul Covid-19, come avviene per i commenti post partita di una competizione sportiva che ha visto protagonista la nostra squadra preferita, o alla stregua di un commento politico su questo o quel provvedimento governativo, o ancora sull'opportunità o meno della permanenza dell'Italia nella Commissione Europea. Per tutti gli avvenimenti importanti o presunti tali, sembra che "qualcuno" molto più grande di noi ci voglia indurre continuamente ad esprimere un giudizio, un'opinione, un parere, in modo che tutto poi si risolva in un banalissimo "pro" e "contro", oppure in infinite variabili di "distinguo". La presa di posizione inoltre crea divisione, come se necessariamente il nostro pensiero debba incasellarsi in questa o quella teoria, per lo più pre-

confezionata da altri. Badate Fratelli, non voglio certo esimermi dal partecipare al dibattito o dal prendere consapevolezza su ciò che ci sta succedendo. Tutt'altro. Ebbene oggi mi piace ricordare, soprattutto a me stesso, che il percorso iniziatico da noi intrapreso ci fornisce una molteplicità di stimolanti e potenti strumenti per fronteggiare periodi come l'attuale, senza necessariamente sconfinare nella creazione o accettazione di nuovi dogmi. Con questo non voglio mostrarmi insensibile con quanti in questi giorni stanno vivendo un disagio economico grave, dove la stessa sussistenza è messa in serio pericolo da nuovi problemi economici, i quali si aggiungono ai vecchi ormai consolidati negli anni. Spero dunque di non essere frainteso e mi auguro che quanto espresso non passi per superficialità o, peggio, per voglia di evadere dalle quotidiane e profane necessità di sopravvivenza.

Entrando nello specifico, quali sono questi strumenti e come possiamo impiegarli?

L'attività muratoria ci ha indicato un percorso da intraprendere, sin da quando abbiamo assistito alla nostra morte profana all'interno del Gabinetto di Riflessione e alla conseguente rinascita da iniziati all'interno del Tempio. Una strana frase alchemica ci indicava che la direzione della parte più ardua di questo viaggio era dentro di noi, alla ricerca di ciò che veramente siamo. **La Massoneria per aiutarci in questo cammino introspettivo ci ha donato le meraviglie del Silenzio per ampliare la capacità dell'ascolto; ci ha mostrato simboli a noi prima sconosciuti affinché potessimo trascenderne il significato meramente esoterico, per giungere alle speculazioni esoteriche più intime e segrete.**

Questo Fratelli miei è il più grande Segreto della Massoneria e può essere svelato soltanto a quei Fratelli che si armano di curiosità e di spirito di sacrificio.

La Massoneria ci ha anche insegnato che l'Uomo è costituito da due componenti: quella materiale e quella spirituale, entrambe necessarie per giungere all'equilibrio. Ci ha anche detto di: "...scavare

oscuere e profonde prigioni al vizio ed elevare templi alle virtù”, facendo dunque riferimento alla nostra parte egoica, quale componente da controllare e frenare, in quanto parte inscindibile dal nostro essere organismi viventi e pensanti. Non ci ha richiesto di eliminare la nostra parte oscura, bensì di accettarla e domarla. Abbiamo pertanto compreso che la ricerca del Vero potrà avvenire solo se riusciremo a tenere in equilibrio queste due componenti, senza che l’una prenda il sopravvento sull’altra.

Da questa premessa ritengo in modo sommo che il Libero Muratore possa procedere in due direzioni distinte ma complementari. La prima appartiene al mondo materiale delle forme, la seconda al mondo della spiritualità e della trascendenza, che va oltre le forme stesse. La prima di tipo “speculativo”, la seconda di tipo “operativo”.

La via speculativa

Forse oggi abbiamo perso la memoria del vero significato di questo termine, che etimologicamente deriva dal Latino *Speculari*, ovvero guardare attentamente, approfondire, indagare con l’intelletto. Non ci si riferisce ovviamente all’accezione negativa dell’attuale significato economico del termine. La specola era infatti un luogo di osservazione elevato dal quale si poteva cogliere un’ampia panoramica dell’intorno. Non è un caso che in Latino la parola *specola* coincidesse con quella di osservatorio e che la stessa derivasse da *specere*, ovvero guardare, osservare. Salire sulla specola permette dunque all’osservatore una prospettiva diversa ed una visione della realtà più vasta e chiara.

La Massoneria cari Fratelli, insieme ai suoi strumenti, è la nostra specola, essa rappresenta il nostro più alto punto di osservazione, dal quale possiamo provare ad interpretare gli avvenimenti che ci circondano godendo di una prospettiva diversa, più elevata. Ma attenzione! Raggiungere la

specola non è mai semplice. Non lo è neanche per noi iniziati e necessita sempre di una continua messa in dubbio di tutte le nostre credenze ed archetipi, spesso inconsapevolmente fondati sui dogmi stratificati della nostra cultura e della nostra formazione. Accade di smarrire la via ed essere costretti a tornare indietro. Facciamolo con umiltà armati delle nostre più potenti armi: il dubbio e la curiosità. Se non nutriamo dubbi, verosimilmente le nostre certezze ci porterebbero ad avere meno curiosità, meno voglia di guardare da prospettive più ampie ed elevate. Gli orizzonti si ampliano solo per quegli osservatori che ricercano nuove prospettive.

Quando provo ad esprimere simili concetti, mi piace ricordare l’essenza del Mito della Caverna di Platone, contenuto all’interno di un’opera intitolata “La Repubblica” e risalente al IV° secolo a.C., nel quale si racconta di un gruppo di uomini imprigionati dalla nascita all’interno di una caverna, con gli arti e le teste incatenate in modo da essere costretti a guardare sempre la parete in fondo alla caverna ed opposta all’ingresso della stessa. Essi consideravano le “ombre parlanti” visibili sul fondo della caverna non una proiezione, bensì la realtà stessa, non avendo mai potuto osservare direttamente l’esterno della prigione. Qualora uno dei prigionieri fosse riuscito a liberarsi e a raggiungere l’esterno, sarebbe rimasto inizialmente abbagliato per la troppa luce ma, una volta recuperata la vista abituata ai nuovi bagliori solari, avrebbe certamente compreso che le ombre che da prigioniero vedeva proiettate non rappresentavano la realtà, bensì una sua proiezione, una sua palese distorsione. Il prigioniero liberato avrebbe ammirato per la prima volta la realtà che lo circondava, vedendo direttamente le persone, gli animali e le cose di cui prima percepiva solo le loro ombre. Avrebbe inoltre ammirato il cielo ed i corpi celesti durante la notte ed il Sole durante il giorno, comprendendo come questo fosse la fonte di ogni cosa e la sorgente della luce che proiettava le ombre all’interno della caverna.

L'uomo liberato rappresenta l'Uomo Iniziato, ovvero colui che ha compreso che la conoscenza della verità è l'unica conquista che lo rende veramente libero. Questa Fratelli miei è la vera essenza della via speculativa alla quale faccio riferimento. Indagare con l'intelletto per comprendere, analizzare e osservare talvolta in silenzio per discernere il vero da ciò che invece è soltanto una sua proiezione distorta.

Il Massone non può dunque perdere di vista qual'è il suo obiettivo, con la matura consapevolezza che per raggiungerlo bisogna riuscire prima a liberarsi dalle catene che gli impediscono di vedere meglio, quelle stesse catene che non gli consentono di raggiungere la specola, ovvero quel punto di osservazione privilegiato ed elevato.

Ma ancora siamo nel mondo delle forme. Quale altro percorso esiste per il raggiungimento della via della conoscenza? La continua sete di sapere del Massone potrebbe anche voler indagare un'altra strada e non volersi fermare al piano materiale delle cose. Questo "andare oltre" è quello che all'inizio di queste riflessioni indicavo come via operativa.

La via Operativa

La ritualità e la liturgia muratoria, sin dal grado di Apprendista, ci ha lasciato intravedere l'esistenza di altre forme di energia più o meno sottili, vicine al mondo visibile benché impercettibili qualora cercassimo di indagarle con l'esclusivo uso dei nostri abituali cinque sensi. Su questa via pochi Fratelli si avventurano, alcuni vi giungono tardi e comunque dopo aver maturato bene la via speculativa, altri non vi giungono mai. In ogni caso nessuno ci darà alla fine una patente di buon massone per averla intrapresa o averla ignorata. Però chi scrive ritiene importante che un massone acquisisca almeno la consapevolezza della sua esistenza. Questo sarebbe già un ottimo risultato e potrebbe risultare gratificante e appagante anche per i più esigenti appetiti massonici.

D'altronde anche le nostre ritualità all'interno del Tempio, eseguite in nome di antichi strumenti liturgici, altro non sono che espressione della volontà di creare energie di tipo egegorico, volte alla connessione tra i fratelli e tra questi e quella coscienza archetipica collettiva di cui Carl Gustav Jung è stato uno dei moderni sostenitori. Ma in che termini questa via operativa può relazionarsi con la situazione attuale, nella sua drammaticità sanitaria ed economica? Questo contesto nuovo ha costretto molti di noi a rallentare o sospendere del tutto gli impegni quotidiani della vita profana professionale e sociale, determinando un vuoto che il massone non può non riempire con qualcos'altro.

La natura o un errore umano, paradossalmente, ci stanno fornendo un'occasione per fare una pausa di riflessione.

La possibilità di ripensare e ridefinire le abitudini consolidate negli ultimi decenni potrebbero, sempre a mio modesto avviso, creare delle meravigliose opportunità nel campo della sperimentazione e dell'operatività, intesa come pratica di ricerca e contatto con il Grande Architetto dell'Universo, con il Divino e con il mondo oltre le forme. Pare che in questo senso una sempre maggiore consapevolezza stia portando l'umanità alla maturazione di una nuova coscienza universale, allineata ad un crescente desiderio di armonia, pace, condivisione e tolleranza. In un'unica parola: Amore. Un Amore però inteso come Agape, per dirlo con un termine caro a noi massoni, cercando con tale termine di identificare quel particolare stato spirituale che ci eleva verso il divino.

Non dimentichiamoci che stiamo vivendo un periodo storico dell'evoluzione umana in cui i principi cardine della fisica quantistica sembrano confermare le dottrine delle più grandi ed antiche filosofie e teologie, sia orientali che mediterranee. Più ci si addentra nella comprensione delle particelle sub-atomiche e più si comprende che esse obbediscono a regole che ci riportano ad una

entità unica di interconnessione e di correlazione tra microcosmo e macrocosmo. Una scoperta che ci porta a riconsiderare con mente più aperta l'Uno delle scuole filosofiche greche, da Pitagora a Platone, o ancora l'Uno identificato con il Brahaman dell'Induismo e del Buddismo o il Tao del Taoismo. Tutte espressioni diverse dello stesso concetto divino che per noi si concretizza nel Grande Architetto dell'Universo.

La Massoneria è una scuola iniziatica il cui insegnamento riguarda la ricerca e la conoscenza della Verità al fine di raggiungere la Libertà dai pregiudizi e dalle umane e profane passioni. Utilizzare, in aggiunta alla via speculativa, anche quella operativa non può che essere di ausilio per acquisire maggiore consapevolezza sul ruolo e sulle potenzialità insite dentro ciascuno di noi.

Accostarsi alla meditazione, alla preghiera o ad altre forme di ricerca della nostra componente divina, non può che esserci utile, in chiave di comprensione e trascendenza del particolarissimo momento storico che stiamo vivendo. Gli strumenti possono essere molteplici e di approccio differente, non cambia molto. Analoga è la finalità, tenendo però sempre presente che qualsiasi esperienza spirituale o mistica non rappresenta in sé il raggiungimento dell'illuminazione, bensì soltanto lo strumento per passare da un piano di comprensione ad un altro.



Meditazioni con pensiero seme

di Gregorio Amigdala

Data: 20/03/2020

Ora Inizio: 22.00

Ora Fine: 22.30

Sole in: Pesci

Luna in: Scorpione

Fase lunare: Gibbosa calante

Ora planetaria: Mercurio-Luna

Condizioni atmosferiche: ottime

Condizioni fisiche: acidità e stanchezza

Apertura: Quadruplici respiro
Immersione del corpo nella luce e
rilassamento corporeo
Visualizzazione di alcuni Fratelli
chiamati al lavoro

Commenti:

Terzo venerdì di meditazione solitaria.

Dopo aver eseguito l'apertura ho immaginato il Maestro Terribile che mi porta nuovamente all'interno del Gabinetto di Riflessione dove mi sono soffermato ad osservare il **pane raffermo** quale simbolo della materia.

In principio sono stato distratto dal rumore del mare qui vicino, ma ho cercato di riprendere la concentrazione ed ecco che l'immagine del pane si trasforma in un topo di egual misura, grigio e sfuggente. Subito lo blocco con il mio piede destro. Questa visione mi ricorda molto il dio Ganesh, divinità dalla testa di elefante che simboleggia la sapienza e che domina il topo, simbolo della vanità e delle passioni oltre che delle sensazioni.

Una volta bloccato il topo, invoco il mio spirito guida manifestatosi nell'ultima meditazione. Il cervo bianco si manifesta a me e mi indica subito di ascoltare il cuore.

Ritorno dunque al principio, dove tutto iniziò. L'ascolto del cuore è la chiave per andare oltre.

Chiusura: Ringraziamento al G.:A.:D.:U.:.



Data: 03/042020
 Ora Inizio: 22.00
 Ora Fine: 22.25
 Sole in: Ariete
 Luna in: Leone
 Fase lunare: Gibbosa crescente
 Ora planetaria: Venere-Mercurio
 Condizioni atmosferiche: ottime
 Condizioni fisiche: buone

Apertura: Quadruplici respiro
 Immersione del corpo nella luce e
 rilassamento corporeo
 Visualizzazione di alcuni Fratelli
 chiamati al lavoro

Commenti:

Dopo aver eseguito l'apertura ho immaginato il Maestro Terribile che mi porta nuovamente all'interno del Gabinetto di Riflessione dove mi sono soffermato ad osservare la **brocca d'acqua** quale simbolo dell'anima.

Subito vedo la mia guida interiore, il cervo bianco che si disseta in un ruscello.

Questo mi fa ricordare il Salmo 42:

*Come il cervo va all'acqua viva,
 così la mia anima anela a te, o Dio.*

*L'anima mia è assetata di Dio,
 del Dio vivente. [...]*

L'acqua presente nella brocca non è dunque un simbolo di semplicità, ma è l'Acqua Viva, l'acqua impregnata dallo Spirito Santo e quindi l'acqua che dona Sapienza, poiché dissetandosi con essa si perviene per osmosi all'unione con il divino.

Nella simbologia cristiana viene utilizzato il vino in quanto simbolo del sangue di Cristo, sangue e acqua che sgorgano dal suo cuore per la rigenerazione della vita nuova. L'acqua viva è dunque il sangue di Cristo, Acqua impregnata dal Fuoco (rosso) dello Spirito Santo. Questo sangue e quest'acqua che sgorgano dal cuore vengono raccolti nel Sacro Graal che, così come il Cervo,

rappresenta l'Anima Pura.

È necessario però che l'Iniziato sia prima puro per dissetarsene e per purezza non intendo una rettitudine morale, ma uno stato di assoluta concentrazione interiore che permette di superare la razionalità e quindi il pensiero logico e spesso compulsivo, per pervenire alla contemplazione della Verità.

Chiusura: Ringraziamento al G.:A.:D.:U:..

Data: 24/04/2020
 Ora Inizio: 22.00
 Ora Fine: 22.26
 Sole in: Toro
 Luna in: Toro
 Fase lunare: Crescente
 Ora planetaria: Venere-Mercurio
 Condizioni atmosferiche: Leggera pioggia
 Condizioni fisiche: buone

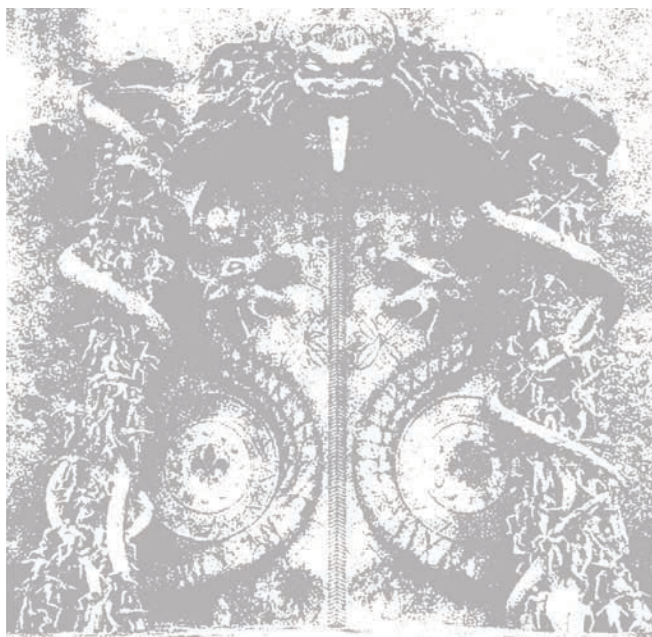
Apertura: Quadruplici respiro
 Immersione del corpo nella luce e
 rilassamento corporeo
 Visualizzazione di alcuni Fratelli
 chiamati al lavoro

Commenti:

Dopo aver eseguito l'apertura ho immaginato il Maestro Terribile che mi porta nuovamente all'interno del Gabinetto di Riflessione dove mi sono soffermato ad osservare la **candela accesa** quale simbolo dell'Intelletto.

Resto parecchi minuti cercando di concentrarmi esclusivamente sulla candela, poi, all'improvviso compare una immagine: in lontananza una porta oscura con due colonne e dei serpenti che si avvolgono salendo su di queste, una figura umana con mantello nero e cappuccio che si pone d'avanti alla porta, è il Guardiano della Soglia.

Mi trovo d'avanti alla porta di un Tempio. Successivamente, cercando online, scopro che si tratta del Tempio di Vishnu a Padmanabhaswamy.



Chiusura: Ringraziamento al G.:A.:D.:U.:.



Doiesis

Rubrica a cura di Gregorio Amigdala

La Montagna

di Gico

Io vado tra cime tempestose nel difficile cammino..

impraticabile ai cavalli.

Il mio desiderio alle volte e' estremo

ma quelli come me che ottengono

per lo spirtito,quando sono in alto,Tu

o mia montagna,Tu mi appari selvaggia

nell'azzurro Cielo...

Hai un potere misterioso..pendii infiniti...

con ogni foglia,con ogni fiore,ogni Tua aurea

sembra baciare l'Universo e Tu come me

appartieni a quel cielo lontano...

Le tre farfalle

di Farid al-Din Attar

Una notte le farfalle si riunirono
in assemblea, volevano conoscere
che cosa fosse una candela. E dissero:
“Chi andrà a cercar notizie su di essa?”

La prima andò a volare intorno a un castello
e da lontano, dall'esterno vide
una luce che brillava. Tornò
e con parole dotte la descrisse.
Ma una saggia farfalla – presiedeva
lei l'assemblea – le disse:
“Tu nulla sai”.

Ed un'altra partì, si avvicinò
arrivò sino a urtare nella cera.
Nei raggi della fiamma fece svoli.
Tornò, raccontò quello che sapeva.
Ma la farfalla saggia disse: “Tu,
tu nulla più della prima hai conosciuto”.

Un terza si mosse infine, ed ebra entrò
battendo le ali forte nella fiamma
tese il corpo alla fiamma, l'abbracciò
in essa si perdette piena di gioia
avvolta tutta nel fuoco, di porpora
divennero le sue membra, tutte fuoco.

E quando di lontano la farfalla
saggia la vide divenuta una
cosa sola con la candela, e tutta luce
disse: “Lei sola ha toccato la meta, lei sola sa”.

Chi più di sé è dimentico
quello tra tutti sa.
Finché non oblierai
il tuo corpo, la tua anima,
che cosa mai saprai
dell'Amata?



Camina ancora

di Gregorio Amigdala

Ciauru di 'stati, di granu,
ventu ca 'nfoca la faccia
e strata d'avanti l'occhi.

Sistemiti e mentiti li scarpi,
moviti!

Camina, camina 'ccu mia
ca ti portu luntanu.

Iu u sacciu cu è ca sì,
t'arricanusciu.

T'aiutu, ma ta 'mmoviri.

Camina, camina 'ccu mia,
passamu lu ciumi,
passamu la memoria
e arrivamu a lu munti.

Arriva 'n'cima e tocca li fogghi,
la vittoria è 'ppi tia.

Poi camina, camina ancora
ca la vita non finisci.

Torna arrieri o passa avanti,
non cunta, ma camina.

Iu u sacciu cu è ca sì,
t'arricanusciu e t'aiutu.

Nel Buio

Di Gico

Quando il Buio mi abbraccia
sento il rumore del Silenzio,
l'eco dell'Universo che arriva fino a me.

Attraverso la luce delle stelle
una sensazione avvolgente inonda l'Anima mia.

Una musica dolce di un violino
mi conduce magicamente tra le stelle.

Lassù volo a cavallo di un arcobaleno,
solco mari e fiumi,
scorgo l'Amore del Creatore
che mi conduce nella gioia senza fine.

Ciò che vedo lo tengo stretto,
come la morte tiene stretto
ognuno di noi.

Mentre le stelle illuminano il freddo firmamento
e la scia della luna velata
accarezza la terra invernale,
il Buio ed il Silenzio accompagnano il mio respiro.

La mia felicità è senza confini!
L'Anima mia non conosce limiti!

Oh, mio Cielo!
Oh, infinito Amore!

Ed io vago tra gli astri
come Luce di Cielo, Dolcezza Profumata
e Spirito che parla.

Tutto questo è Poesia.

Il Testimone della Luce

di Gregorio Amigdala

Sei seduto lì, Maestro,
di fronte al fuoco che riscalda il cuore
ed illumina l'anima.

Ecco il dono di Dio,
il Testimone della Luce.

La notte è lunga sulle rive del Giordano.
Le stelle brillano nella volta,
ma lo sguardo è altrove.

Lo sguardo è nel centro.
"Non sarà solo dall'Acqua,
ma anche dal Fuoco
che si purificherà.
Il Figlio dell'Uomo è qui,
ma tornerà da dove è venuto."

Il Silenzio giunge,
tutto diventa nero,
tutto diventa pace.

La prima opera è compiuta,
la testa è mozzata.

Da lontano Gerusalemme esulta,
l'Agnello regna.

Imago *Analisi esoterica di un'Immagine*

Rubrica a cura di Gregorio Amigdala

Quello che vediamo è una riproposizione della pittrice Antonella Spina del San Giuseppe falegname di George de la Tour.

La figura protagonista è indubbiamente San Giuseppe che è intento in una fase del suo lavoro di falegname con l'unica luce di una candela tenuta con la mano destra da un Gesù ancora bambino, diremmo all'incirca 10 anni; luce che dona all'opera un aspetto intimo dal quale si denota la continuazione della scuola di Caravaggio di cui De la Tour è un importante esponente del XVII secolo.

Nell'originale, vedremo degli attrezzi ai piedi di Giuseppe, uno scalpello ed una mazzuola, attrezzi utilizzati dal falegname, ma ricordiamo anche come simboli della Libera Muratoria nel lavoro di sgrossamento della pietra grezza. Accanto a questi, un pezzo di tornitura da legno dalla forma elicoidale che ci ricorda l'armonia delle forme che si manifesta attraverso la spirale aurea. Nelle mani tiene un tinivello, attrezzo utilizzato per la foratura in questo caso di un asse, saldamente fermo grazie alla tenuta del piede sinistro.

Interessante notare gli sguardi dei personaggi: San Giuseppe, infatti non guarda verso l'asse, non guarda verso il lavoro che sta compiendo, ma osserva intensamente la luce tenuta da Gesù il quale, a sua volta, guarda verso il petto di Giuseppe.

Entrambi quindi non sono concentrati nell'attività che si sta svolgendo, indicando all'osservatore che è in atto un lavoro che non ha niente a che fare con l'asse che viene forato; non è un lavoro "umano" che si sta compiendo, ma qualcosa che trascende l'aspetto materiale.

San Giuseppe osserva la fiamma della candela che qui rappresenta il Fuoco Sacro del Logos, la Conoscenza Infusa rappresentata in moltissime opere come la fiamma dell'Intelletto Sacro che si vede sopra la testa dei santi o degli Apostoli durante la Pentecoste. Dunque Giuseppe sta ricevendo la Conoscenza, la Gnosi proveniente dall'Intelletto Divino, ed è in fase contemplativa. Questa Conoscenza viene poi riportata sul piano

umano attraverso il lavoro dell'Uomo, dell'Iniziato che, ispirato dal Sacro, diventa sua manifestazione.

Gesù, tiene la candela con la mano destra, definendosi come portatore di luce, da cui il latino *Lucifero*, ed indicando una fase attiva dell'Influenza Divina la quale sta puntando verso il cuore di Giuseppe, direzione indicata dallo sguardo del Logos divino. Il cuore infatti è il recipiente che riceve questa Santa Influenza, così come il Santo Graal riceve il Sangue di Cristo.

Con la mano sinistra invece copre la luce, come ad indicare che l'osservatore deve essere protetto da questa Influenza, poiché solo l'Iniziato ai Misteri può osservare questo Fuoco Sacro e farsi pervadere da esso.

San Giuseppe dunque rappresenta la parte umana del quadro, la quale riceve la Conoscenza Divina, rappresentata dal Gesù bambino.

San Giuseppe è, come accennato prima, l'Uomo Iniziato, colui che ha intrapreso un percorso di conoscenza interiore e che si pone in uno stato di ricettività nei confronti dell'Influenza Divina la quale lo rende mezzo di sua manifestazione sul piano umano, sul piano materiale.

Questa Influenza Divina, la *Mezla Qadisha* in ebraico, secondo il Sepher Yetzirah (Il Libro della Formazione) viene emanata da Kether (La Volontà Divina) per causa di Malkuth ovvero la mente condizionata. Quest'ultima è, in questo caso, condizionata positivamente poiché è la stessa *Mezla Qadisha* che la condiziona e che quindi la utilizza per realizzarsi pienamente.



San Giuseppe Falegname - Antonella Spina

Pensieri

Rubrica a cura di Gregorio Amigdala

L'Uno

di Parsifal

So che esisti!

Ma non ti vedo e non riesco nemmeno ad
immaginararti.

Vedo la tua grande opera:
il creato e le sue leggi meravigliose,
la perfezione che lo governa.

Vedo il sole,
la luna, le stelle,
la natura e l'uomo,
ma vorrei tanto vedere
quello che non si vede.

So che esisti!
Ci sei, ma io non ti vedo.

Il mio cuore ti sente,
ma io non ti vedo.

Serve a qualcosa vedere gli effetti
senza conoscerne la causa?



Il Libraio

Rubrica a cura di Gregorio Amigdala

I post pubblicati negli ultimi mesi nella pagina Facebook di THEORIA, provengono da questo meraviglioso libro di P.D. Ouspensky

P. D. Ouspensky

FRAMMENTI
di un
INSEGNAMENTO
SCONOSCIUTO

*La testimonianza
di otto anni di lavoro come discepolo di
G. I. GURDJIEFF*

Una lucida esposizione dell'aspetto pratico dell'insegnamento di Gurdjieff. Un totale approfondimento dei problemi della vita e delle norme più dirette ed elementari per rendere migliore l'esistenza dell'uomo.

Casa Editrice Astrolabio

Spazio Note

Web: www.rsetheoria.it

Mail: info@rsetheoria.it



“L'occhio nel quale io vedo Dio è lo stesso occhio da cui Dio mi vede;
il mio occhio e l'occhio di Dio sono un solo occhio e una sola conoscenza.”

Maister Eckhart